



Al Presidente del Consiglio regionale del Lazio

On. Antonio Aurigemma

SEDE

## **MOZIONE**

**OGGETTO: Affermazione del principio del consenso libero, attuale ed esplicito quale elemento centrale nella definizione dei reati di violenza sessuale**

### **PREMESSO CHE**

la Convenzione di Istanbul, ratificata dall'Italia con Legge n. 77/2013, stabilisce che gli atti di violenza sessuale debbano essere definiti come tali sulla base dell'assenza di un consenso libero, volontario e consapevole, ponendo il consenso al centro della tutela dell'autodeterminazione della persona;

la Camera dei deputati ha approvato una modifica dell'art. 609-bis del Codice penale volta a introdurre esplicitamente il riferimento al consenso libero e attuale, mentre nel corso dell'esame al Senato sono state avanzate proposte che ne riducono o eliminano il richiamo esplicito al consenso, introducendo anche riduzioni di pena;

nel corso del dibattito parlamentare in Senato è stata avanzata, tra le altre, una proposta di riformulazione che sposta l'attenzione dalla presenza di un consenso libero, attuale ed esplicito alla necessità di accertare una manifestazione di volontà contraria della vittima, ribaltando l'impianto fondato sul consenso e rendendo più difficile il riconoscimento della violenza sessuale, in particolare nei casi in cui la vittima si trovi in una condizione di shock, paura o incapacità di reagire;

la Regione Lazio è da anni impegnata nella promozione dei diritti umani, nel contrasto alla violenza maschile contro le donne, dalla presa in carico delle vittime e dei loro figli, al sostegno ai Centri Anti Violenza (CAV), a incentivi per favorire l'autonomia economica delle donne, alle politiche di prevenzione per promuovere una cultura improntata al rispetto;

in particolare, nelle legislature più recenti il Consiglio regionale ha varato la legge regionale 4/2014 a sostegno delle donne vittime di violenza e dei loro figli, la legge regionale 3/2020 per il contrasto al *revenge porn*, gli articoli 8 e 9 della legge regionale 7/2021 per incentivare le imprese ad assumere le donne vittime di violenza, il contributo per gli orfani di femminicidio previsto dall'art. 38 della legge regionale 4/2025;

### **CONSIDERATO CHE**

i dati continuano ad essere allarmanti: in Italia nel solo 2025 sono stati iscritti 9109 procedimenti e 10 femminicidi, il doppio di un anno fa, inoltre si abbassa l'età media degli autori con 187 procedimenti per reati di violenza di genere, 52 dei quali per violenza sessuale;

nel Lazio si sono verificati tra il 2006 e il 2024 ben 178 femminicidi, nel 2025 se ne sono verificati altri sette, mentre il 2026 si è aperto con l'efferato femminicidio di Federica Torzullo ad Anguillara;

secondo i più recenti dati ISTAT, oltre il 31% delle donne tra i 16 e i 75 anni ha subito nel corso della vita una qualche forma di violenza fisica o sessuale, e che una quota rilevante delle violenze sessuali riguarda donne giovani e giovanissime;

il fenomeno della violenza sessuale è ampiamente sommerso: solo una minoranza delle vittime denuncia, con percentuali particolarmente basse nei casi di violenza commessa da partner o ex partner, a causa di paura, stigma, dipendenza economica e sfiducia nelle istituzioni;

i dati sulle denunce ufficiali, pur in aumento negli ultimi anni, rappresentano solo una parte del fenomeno reale e non restituiscono la reale dimensione della violenza subita;

i femminicidi, nella maggioranza dei casi commessi in ambito familiare o relazionale, rappresentano l'esito estremo di una violenza strutturale e continuativa, e i report disponibili risultano spesso parziali, privi di un'analisi completa del contesto di violenza precedente;

i centri antiviolenza e le case rifugio svolgono un ruolo essenziale nell'accoglienza, nella protezione e nell'accompagnamento delle vittime, supplendo spesso alle carenze del sistema istituzionale e operando in condizioni di risorse limitate e non sempre strutturali.;

### **RITENUTO CHE**

indebolire il riferimento al consenso esplicito nella definizione dei reati di violenza sessuale rappresenti un arretramento culturale e giuridico rispetto agli standard internazionali e ai principi sanciti dalla Convenzione di Istanbul;

il contrasto alla violenza di genere richiede un approccio integrato che unisca strumenti legislativi chiari, politiche di prevenzione, educazione al rispetto e un forte sostegno ai servizi territoriali;

### **RITENUTO ALTRESI' CHE**

il dibattito parlamentare in corso sulla riforma dei reati di violenza sessuale si inserisce in un contesto nazionale segnato dal perdurare di gravi episodi di violenza di genere e femminicidio, che impongono alle istituzioni, a ogni livello, una presa di posizione chiara e responsabile a tutela dei diritti e della libertà delle donne;

### **Tutto ciò premesso e considerato**

## **IL CONSIGLIO REGIONALE DEL LAZIO**

### **IMPEGNA**

## **IL PRESIDENTE E LA GIUNTA REGIONALE**

- a esprimere una posizione chiara a sostegno del principio del consenso libero, attuale ed esplicito quale elemento centrale nella definizione dei reati di violenza sessuale, in coerenza con la Convenzione di Istanbul;
- a sollecitare il Parlamento e il Governo affinché il testo di riforma della normativa sulla violenza sessuale non venga modificato in senso restrittivo rispetto al riconoscimento del consenso dall'Aula del Senato, evitando arretramenti sul tema fondamentale della tutela delle vittime, ritornando quindi alla formulazione approvata all'unanimità dalla Camera dei deputati;
- a dare massima diffusione alla presente mozione allo scopo di coinvolgere gli enti locali della regione, anche attraverso l'ANCI Lazio, affinché adottino nei rispettivi organi consiliari analogo atto.